

**Master in Previsione sociale – Università degli Studi di Trento AA.
2014/2015**

**Scenari sugli sviluppi futuri dell'esecuzione della pena in Italia:
prospettive future di nuove forme di riabilitazione e reinserimento
alla luce delle nuove tendenze normative.**

**Relatore
Prof. Roberto Poli**

**Studentessa
Patrizia Mulas**

Indice generale

Introduzione	4
1. Gli scenari e l'importanza del loro utilizzo nei Future Studies.....	5
2. Le nuove tendenze nell'ambito dell'esecuzione della pena: uno sguardo al passato per comprendere il presente in bilico tra continuità e discontinuità.	7
2.1 Escurs normativo dal 1975 al 2014	7
2.2 Breve escurs demografico della popolazione detenuta (anni 1991/2015)	11
3 Le trasformazioni dell'esecuzione penale in Italia. Esisterà ancora la pena detentiva in senso classico?	13
3.1 Steep: Forze sociali, economiche, tecnologiche, ecologiche, politiche.....	16
3.1.1 Area sociale e valoriale	16
3.1.2 Area economica	17
3.1.3 Area normativa	18
3.1.4 Area ambientale	19
3.1.5 Area tecnologica.....	19
Scenario 1. Economia sostenibile e reinserimento.....	22
Scenario 2. Economia di sussistenza e reinserimento.....	24
Scenario 3. Economia di sussistenza e aumento recidiva	26
Scenario 4. Economia sostenibile e aumento recidiva.....	28
4. Report sugli esiti degli scenari.....	30
5. Conclusioni	32
Bibliografia	34
Sitografia	34
Siti consultati	35

Introduzione

L'idea del presente lavoro è maturata sulla scia dei profondi cambiamenti che stanno investendo a livello globale tutti i continenti e che modificheranno profondamente ed irreversibilmente il modo di concepirci e collocarci gli uni a fianco degli altri nelle differenti dimensioni di vita. Per fornire delle risposte ai crescenti livelli di complessità è comunemente accettata l'idea che le diverse discipline scientifiche debbano trovare dei punti di convergenza affinché si possa realizzare una integrazione interdisciplinare per comprendere e mettere in atto strategie di intervento negli attuali scenari economici, politici, sociali, tecnologici o ambientali.

I future studies si collocano in questa prospettiva con l'ambizione di migliorare la nostra capacità di usare¹ il futuro poiché “pensare” al futuro aiuta ad affrontare le incertezze del presente. L'ambito che si andrà ad indagare è un tema di grande attualità che a partire dalla Sentenza della Corte Europea contro l'Italia per il trattamento disumano dei detenuti emessa nel 2013 ha innescato nel legislatore una serie di contromisure finalizzate all'avvio di politiche deflative delle presenze negli istituti di pena. Volendo andare oltre le motivazioni contingenti e strutturali dettate dall'emergenza si intende cogliere l'occasione per andare a vedere se in questo cambio di rotta vi siano degli indizi che possano far presagire delle tendenze future verso nuovi modi di concepire la pena e le sue modalità di esecuzione, posto che il modello attuale si è rivelato decisamente fallimentare. Nel primo capitolo si illustreranno gli scenari, metodologia che verrà utilizzata per la rappresentazione scaturente dalla domanda relativa al futuro dell'esecuzione penale in Italia, collegandoli alla importanza del loro utilizzo nell'ambito dei Future Studies. Il secondo capitolo affronta un sintetico lavoro di documentazione per inquadrare la situazione attuale ma partendo dal passato attraverso l'analisi della normativa in materia a partire dal 1975 (anno in cui vi è stata l'emanazione della legge di riforma dell'Ordinamento Penitenziario) al 2014, caratterizzato dall'introduzione di alcune novità legislative in conseguenza della necessità di agire sul sovraffollamento carcerario. Nel paragrafo secondo si delinea un breve excursus demografico della popolazione detenuta dagli anni 1991/2015, considerata una finestra temporale particolarmente significativa per le finalità del presente lavoro. Il capitolo terzo rappresenta il cuore della dissertazione nell'intento di descrivere l'ipotesi di uno scenario esplorativo circa il futuro della pena nel 2050. L'ultimo capitolo è dedicato al report sugli esiti dello scenario.

1 APF—Association of Professional Futurists, Oxford, September 2012

1. Gli scenari e l'importanza del loro utilizzo nei Future Studies

Lo scenario viene utilizzato per la descrizione di una possibile situazione futura. Secondo Herman Kahn , che propone un approccio di tipo intuitivo, gli scenari possono essere definiti come “a set of hypothetical events set in the future constructed to clarify a possible chain of causal events as well as their decision points”.²

Questo strumento, ampiamente utilizzato in contesti aziendali, è di fondamentale aiuto nei confronti di coloro che sono deputati a prendere decisioni nell'ambito dei contesti di appartenenza, spesso strutturato in termini di complessità. Essi riescono a trovare dei punti di convergenza tra gli attori interessati poiché si presentano come particolarmente utili in tempi di incertezza, aiutano nelle riflessioni strategiche sviluppando diverse immagini del futuro aiutando a superare assunzioni implicite e punti di vista rigidi, permettendo di prendere in considerazione opzioni esterne al tradizionale ambito operativo e concettuale dell'organizzazione. Sono spesso usati dai decisori per meglio articolare i loro modelli mentali rispetto al futuro in modo da prendere decisioni migliori³.

Gli scenari non sono previsioni perché gli scenari esplorano le situazioni di incertezza, mentre le previsioni cercano di identificare i percorsi più probabili e di stimare le incertezze.⁴ Gli scenari non lavorano sui futuri più probabili ma creano insieme di futuri possibili.⁵

Per esplicitare meglio la loro efficacia è bene avere chiaro che essi si inseriscono in molte dimensioni che interessano la società attuale, pertanto nella loro costruzione sarà necessario acquisire informazioni differenti, che comprendano le forze di cambiamento, il carattere dell'organizzazione e le informazioni sui trends nonché considerare gli elementi all'interno dei quali si interagisce, a partire dal contesto ambientale, urbanistico, economico, culturale ma anche del sistema valoriale in cui si realizzerà. Infatti attraverso il criterio di plausibilità lo scenario “diventa reale” e attraverso il criterio della coerenza si rispetta il principio di non contraddittorietà. Esso deve contenere elementi sul futuro che aiutano a prendere decisioni oggi introducendo quell'elemento di novità che serve per ampliare la visione del futuro dell'organizzazione.⁶

2 Kahn, Wiener 1967, *The Year 2000: A Framework for Speculation on the Next Thirty-Three Years*, NY, Macmillan

3 Daim, Jetter 2013, “A review of scenario planning”, *Futures* 46, 23-40

4 Pillkahn 2008, *Using Trends and Scenarios as Tools for Strategy Development*, Erlangen, Publicis Corporate Publishing

5 Wilkinson 2009, “Scenarios practices: in search of theory”, *Journal of Futures Studies* 13, 107-114

6 Wilson 1998, *Mental maps of the future: an intuitive logics approach to scenarios*, in: L. Fahey, R.M. Randall (Eds.), *Learning from the Future: Competitive Foresight Scenarios*, NY, Wiley, 81-108

L'uso della metodologia dello scenario si adatta a contesti di tipo aziendale anche se possono essere usati per comunità e istituzioni, come nel nostro caso, e la forma dello “scenario planning” risponde alla esigenza di tentare di modificare il modo in cui individui e gruppi percepiscono il loro mondo. Vedere il mondo in modi nuovi conduce a diversi modi di agire e include un impatto diretto sull'organizzazione.⁷ L'aspetto più interessante di queste indagini ma anche uno dei suoi punti di forza è la valutazione all'interno del piano aziendale di una riflessione sugli elementi di discontinuità che potrebbero derivare da possibili evoluzioni del contesto esterno e che possono riguardare innovazioni tecnologiche, instabilità politiche od economiche sino alla contemplazione di eventi improvvisi o non prevedibili come disastri ambientali o rivolte sociali. Il metodo Shell, inventato da Pierre Wack, che segue un approccio di tipo intuitivo, racchiude i principi che stanno alla base degli obiettivi che si intende perseguire poiché identificano gli elementi predeterminati dell'ambiente, hanno la capacità di cambiare la *forma mentis* per vedere diversamente la realtà e sviluppare una visione globale del *business environment*⁸.

Lo scopo fondamentale degli scenari è quello di gestire l'incertezza mediante visioni esplicite e sistematiche di un futuro possibile, dove la rappresentazione della realtà deve essere precisa, credibile e ben delineata nei suoi contorni. Si parla di futuri possibili perché non ci sono ancora le condizioni per sapere dove si andrà e per questo motivo è necessario prevedere “più futuri” che potremmo definire plausibili e che potrebbero verificarsi realmente.

L'approccio all'uso degli scenari era già in uso intorno alla fine degli anni sessanta e negli anni a venire si sono ulteriormente perfezionati per il conseguimento di alcuni scopi ritenuti prioritari ad esempio nell'ambito applicativo degli scenari decisionali.

Questi ultimi, infatti, esplorano i fatti ma puntano alle percezioni mentali dei decisori. Il loro scopo è raccogliere informazioni potenzialmente strategiche trasformandole in nuove percezioni vivaci che conducono a nuove intuizioni strategiche che prima erano al di là della visibilità mentale del percettore – percezioni che precedentemente non sarebbero mai state prese in considerazione⁹.

7 T. Chermak and J.S. Walton, 2006, Scenario planning as a development & change intervention, *Int. J. of agile systems and management*, 1, 46-59, p. 52

8 Burt 2010. “Revisiting and extending our understanding of Pierre Wack’s the gentle art of re-perceiving”, *Techn. Forec. and Social Change* 77, 1476-1484

9 Wack 1985, p.149

2. Le nuove tendenze nell'ambito dell'esecuzione della pena: uno sguardo al passato per comprendere il presente in bilico tra continuità e discontinuità.

2.1 *Escurs normativo dal 1975 al 2014*

Per capire come siamo giunti alla attuale legislazione nell'ambito della normativa penitenziaria, occorre tornare indietro esattamente a quaranta anni fa con l'emanazione della legge di riforma n.354/1975, poi ulteriormente potenziata nel 1986 con la Legge Gozzini che apre definitivamente alle misure alternative alla detenzione (affidamento in prova al servizio sociale, affidamento terapeutico, detenzione domiciliare, semilibertà). La parte certamente più innovativa per quei tempi riguarda l'introduzione delle Misure alternative alla detenzione che prevedevano una strategia differenziata della modalità di scontare una condanna, non più solo intramuraria ma spostata sul territorio. L'apertura verso l'esterno aveva altresì previsto la creazione di nuove figure di operatori penitenziari, estranei sino ad allora alla organizzazione carceraria, e cioè gli educatori occupati all'interno degli Istituti e gli assistenti sociali, demandati ad operare un raccordo tra i detenuti e la realtà esterna, molto eterogenea e composta non solo dai famigliari ma anche dai diversi servizi pubblici che strategicamente potevano essere interpellati per la realizzazione dell'obiettivo finale, reinserire il condannato nel contesto sociale di appartenenza e contenere la recidiva. Un modello che col passare dei decenni si sarebbe rivelato vincente ma che invece negli anni seguenti avrebbe avuto una caratterizzazione più vicina al concetto di continuità/discontinuità nell'applicazione dei principi originari a causa delle numerose modifiche apportate dal legislatore.

Da un primo tentativo di visualizzare tale movimento ondivago, si può notare un periodo di "continuità" di circa quindici anni (1975/1990) a cui ha fatto seguito un periodo di "discontinuità" di circa otto anni (1990/1998). Nel primo caso l'introduzione del nuovo modello di rieducazione del condannato si collocava all'interno di un quadro sociale e politico abbastanza equilibrato nell'ambito del quale era partita la sperimentazione normativa, mentre nel secondo caso al realizzarsi di diversi eventi tragici, forse inaspettati nella loro estrema violenza visiva, si è determinata una rottura. I primi anni del '90 sono tristemente noti per le stragi di mafia che hanno eliminato uomini simbolo della lotta alla criminalità organizzata, che hanno minacciato il patrimonio culturale italiano con la strage di Via dei Georgofili a Firenze ed infine, ma solo per indicare i momenti più rappresentativi, l'esplosione dello scandalo Tangentopoli a Milano. Sino al 1998 si è determinata una sorta di contrazione delle aperture del sistema penitenziario all'esterno, e diverse norme sono state applicate per limitare i privilegi della legge Gozzini, indecisi tra il bisogno di riabilitare il reo e le esigenze di

sicurezza nazionale. A partire dal 1998 e sino al 2005 assistiamo ad una ripresa della fiducia con l'approvazione della legge Simeone (27.05.1998), che rende più agevole l'accesso ai benefici penitenziari extramurari determinando degli effetti deflattivi della popolazione detenuta. Un ulteriore periodo di discontinuità si determina invece tra il 2005 e il 2009.

Nel dicembre del 2005 vide la luce la famigerata legge Cirielli, che prevedeva aumenti di pena per chi, già condannato, commette nuovi delitti, precludendo in questo modo l'accesso alle misure alternative ad un significativo numero di persone considerate “recidive”.

Nel 2006 vi fu l'emanazione della Legge Fini Giovanardi (poi dichiarata incostituzionale nel 2014), che prevedeva un inasprimento delle pene in tema di “droghe leggere”. Tale normativa, di fatto faceva cadere la distinzione in vigore sino a quel momento fra droghe leggere e droghe pesanti nonché la differenziazione tra possesso per uso personale e spaccio.

Le conseguenze, tutto sommato prevedibili, di queste ultime novità legislative furono un considerevole incremento del numero delle carcerazioni con conseguente sovraffollamento carcerario, che determinò il Governo di allora ad emanare d'urgenza un provvedimento di indulto che, nel corso del 2006, liberò dalle prigioni migliaia di persone.

Il 2009, invece, fu l'anno della legge n.94 (poi dichiarata incostituzionale nel luglio del 2010) che introdusse l'art.10 bis del D.Lgs. n.286/98 (T.U. sull'Immigrazione) che così recita “*punisce il cittadino extracomunitario che fa ingresso nel territorio italiano, sprovvisto di passaporto valido e del visto d'ingresso, oppure che vi intrattiene una volta che sia già all'interno dello Stato, senza essere in possesso del permesso di soggiorno*”, introducendo di fatto una nuova fattispecie delittuosa: il reato di immigrazione clandestina.

A partire dal 2009 e sino all'anno 2013 la situazione è ferma dal punto di vista normativo mentre non può dirsi lo stesso rispetto a quello che si sta verificando all'interno degli Istituti di pena in conseguenza dell'aumento esponenziale dei livelli di insostenibilità ambientale e abitativa nell'ambito del mancato rispetto della dignità della persona detenuta.

A partire dal 2013, infatti, si profila un nuovo scenario di discontinuità determinato questa volta da una sentenza pilota della Corte Europea per i Diritti dell'Uomo che ha accertato la violazione dell'art.3 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, che testualmente recita “*Nessuno può essere sottoposto a tortura né a pene o trattamenti inumani o degradanti*”, in danno di sette ricorrenti detenuti nelle carceri italiane di Busto Arsizio e Piacenza.

Questo pronunciamento è stato l'innesco per il successivo cambio di rotta del legislatore italiano, che nell'arco dei due anni successivi ha emanato una serie di leggi ad hoc per arginare il problema che ha originato la condanna della Corte e che di seguito verranno sinteticamente elencati:

- legge n. 94 dell' agosto 2013 (di conversione del D.L.78/13) che introduce una serie di norme deflattive come il ridimensionamento dei termini per la custodia cautelare in carcere, la possibilità di prestare attività a titolo volontario e gratuito in favore della collettività e l'ampliamento degli sgravi contributivi e i crediti di imposta per le imprese che assumono detenuti e internati.
- Legge n. 10 del febbraio 2014 (di conversione del D.L. 146/2013, c.d svuota carceri) i cui interventi si muovono su due piani distinti¹⁰ nei quali si collocano rispettivamente gli interventi funzionali a ridurre il numero delle presenze in carcere attraverso la riduzione del flusso dei detenuti in ingresso e l'ampliamento di quelli in uscita (liberazione anticipata speciale, stabilizzazione della misura dell'esecuzione della pena presso il domicilio delle pene detentive non superiori ai 18 mesi, potenziamento della misura alternativa dell'espulsione per i detenuti stranieri non appartenenti all'unione europea, procedure di controllo elettronico) e gli interventi funzionali a rafforzare la tutela dei diritti dei detenuti (reclamo giurisdizionale al Magistrato di Sorveglianza per “provvedimenti di natura disciplinare adottati dall'amministrazione penitenziaria” e per “l'inosservanza da parte dell'amministrazione di disposizioni dalle quali derivi al detenuto o all'internato un attuale e grave pregiudizio all'esercizio dei diritti)
- legge 67 dell'aprile 2014 contenente una serie articolata di disposizioni in materia di pene detentive non carcerarie e di riforma del sistema sanzionatorio: detenzione domiciliare come pena principale da applicare in automatico a tutte le contravvenzioni in cui è previsto l'arresto e a tutti i delitti puniti sino a un massimo di tre anni; detenzione oraria, che può essere continuativa, per singoli giorni della settimana o per fasce orarie, esclusi i delinquenti abituali o chi viola le prescrizioni; lavori di pubblica utilità da affiancare alla condanna non detentiva; depenalizzazione di alcune fattispecie delittuose come le infrazioni punite con la sola multa o ammenda; estensione agli adulti dell'istituto della probation¹¹ per reati puniti con la reclusione sino a quattro anni con LPU
- legge n. 79 del maggio 2014 (di conversione del D.L. 36/14) che prevede sanzioni più basse per il c.d. “spaccio di lieve entità”; pena del lavoro di pubblica utilità nel caso di piccolo spaccio o altri reati minori commessi da persona tossicodipendente

¹⁰ <http://www.penalecontemporaneo.it>

¹¹ Si riporta di seguito la definizione del termine *Probation* così come appare nell'Appendice II della Raccomandazione CM/Rec(2010)1, adottata dal Comitato dei Ministri il 20 gennaio 2010. Probation: “tale termine descrive l'esecuzione in area penale esterna di sanzioni e misure definite dalla legge e pronunciate nei confronti di un autore di reato. Essa consiste in tutta una serie di attività e di interventi, che comprendono supervisione, consiglio ed assistenza allo scopo di reintegrare socialmente l'autore di reato nella società e di contribuire alla sicurezza pubblica”.

- legge 117 dell'agosto 2014 (di conversione del D.L.92/14) che prevede dei risarcimenti economici o sconti di pena ai detenuti reclusi in “condizioni inumane” per compensare la violazione della CEDU; divieto carcere preventivo per pene non superiori a tre anni (ad esclusione di mafia, terrorismo, rapina, estorsione, furto in abitazione, stalking, maltrattamenti in famiglia); benefici minori under 25; aumento Magistrati Sorveglianza; aumento agenti polizia penitenziaria.

1975 → 1990	SCENARIO DI CONTINUITA'
1990 → 1998	SCENARIO DI DISCONTINUITA'
1998 → 2005	SCENARIO DI CONTINUITA'
2005 → 2014	SCENARIO DI DISCONTINUITA'
2015 → 2050	?

Tabella riassuntiva dei trend continuità/discontinuità applicata alla produzione normativa

2.2 Breve excurs demografico della popolazione detenuta (anni 1991/2014)

Sono stati presi in considerazione i dati disponibili a partire dal 1991, periodo in cui si registrano le prime massicce ondate migratorie che hanno interessato l'Italia in seguito alla caduta dei regimi dei Paesi dell'Est europeo.

Detenuti presenti per posizione giuridica , sesso e nazionalità Serie storica semestrale degli anni: 1991 - 2014										
Data di rilevazione	Posizione giuridica				Totale	Sesso		Nazionalità		
	Imputati	Condannati	Internati	Donne		% rispetto ai Presenti	Stranieri	% rispetto ai Presenti		
30/06/1991	17103	12698	1252	31053	1572	5,06	nd	nd		
31/12/1991	19875	14319	1275	35469	1892	5,33	5365	15,13		
30/06/1992	24579	18510	1335	44424	2411	5,43	nd	nd		
31/12/1992	25343	20567	1406	47316	2568	5,43	7237	15,3		
30/06/1993	26789	23718	1430	51937	2805	5,4	nd	nd		
31/12/1993	25497	23503	1348	50348	2525	5,02	7892	15,67		
30/06/1994	26041	27203	1372	54616	2668	4,89	nd	nd		
31/12/1994	23544	26265	1356	51165	2311	4,52	8481	16,58		
30/06/1995	23559	27093	1321	51973	2366	4,55	nd	nd		
31/12/1995	19431	26089	1388	46908	1999	4,26	8334	17,77		
30/06/1996	20452	26882	1360	48694	2081	4,27	8803	18,08		
31/12/1996	19375	26962	1372	47709	2099	4,4	9373	19,65		
30/06/1997	21242	26987	1325	49554	2060	4,16	10609	21,41		
31/12/1997	20510	26646	1339	48495	1938	4	10825	22,32		
30/06/1998	21854	27451	1273	50578	1976	3,91	11695	23,12		
31/12/1998	21952	24551	1308	47811	1832	3,83	11973	25,04		
30/06/1999	23342	26167	1347	50856	2067	4,06	13317	26,19		
31/12/1999	23699	26674	1441	51814	2136	4,23	14057	27,13		
30/06/2000	23766	28321	1450	53537	2271	4,24	14918	27,86		
31/12/2000	24295	27414	1456	53165	2326	4,36	15582	29,31		
30/06/2001	24989	28962	1442	55393	2440	4,4	16378	29,57		
31/12/2001	23302	30658	1315	55275	2369	4,38	16294	29,48		
30/06/2002	22411	32729	1137	56277	2496	4,44	17049	30,29		
31/12/2002	21682	32854	1134	55670	2469	4,44	16788	30,16		
30/06/2003	20524	34695	1184	56403	2565	4,55	16636	29,49		
31/12/2003	20225	32865	1147	54237	2493	4,6	17007	31,36		
30/06/2004	20151	35291	1090	56532	2660	4,71	17783	31,46		
31/12/2004	20036	35033	999	56068	2589	4,62	17819	31,78		
30/06/2005	21037	36995	1093	59125	2858	4,83	19071	32,26		
31/12/2005	21662	36676	1185	59523	2804	4,71	19836	33,32		
30/06/2006	21820	38193	1251	61264	2923	4,77	20221	33,01		
31/12/2006	22145	15468	1392	39005	1670	4,28	13152	33,72		
30/06/2007	25514	17042	1401	43957	1922	4,37	15658	35,62		
31/12/2007	28188	19029	1476	48693	2175	4,47	18252	37,48		
30/06/2008	30279	23243	1535	55057	2410	4,38	20617	37,45		
31/12/2008	29901	26587	1639	58127	2526	4,35	21562	37,09		
30/06/2009	31281	30549	1800	63630	2779	4,37	23609	37,1		
31/12/2009	29809	33145	1837	64791	2751	4,12	24067	37,15		
30/06/2010	29691	36781	1786	68258	3003	4,4	24966	36,58		
31/12/2010	28782	37432	1747	67961	2930	4,31	24954	36,72		
30/06/2011	28363	37376	1655	67394	2913	4,32	24232	35,96		
31/12/2011	27325	38023	1549	66897	2808	4,2	24174	36,14		
30/06/2012	26424	38771	1333	66528	2820	4,24	23865	35,87		
31/12/2012	25777	38656	1268	65701	2804	4,27	23492	35,76		
30/06/2013	24547	40301	1180	66028	2917	4,42	23233	35,19		
31/12/2013	22877	38471	1188	62536	2694	4,31	21854	34,95		
30/06/2014	20040	36926	1126	58092	2551	4,39	19401	33,4		
31/12/2014	18518	34033	1072	53623	2304	4,3	17462	32,56		

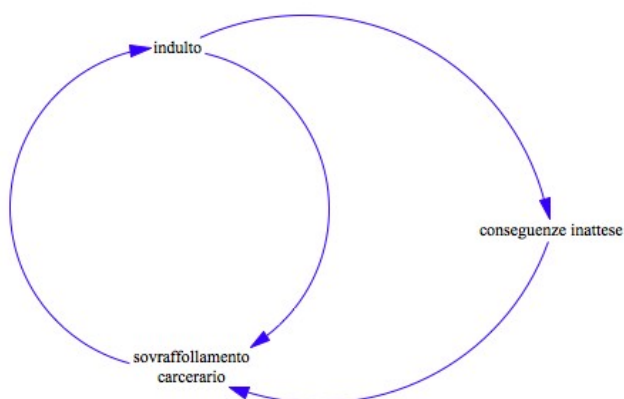
Nota: nd=datο non disponibile

(*): la voce "imputati" comprende i detenuti in attesa di giudizio e i condannati in primo e secondo grado.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria
Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica

La tabella ci mostra che la popolazione detenuta al 31.12.1991 ammontava a 35.469 unità, numeri che sono andati in progressivo aumento negli anni seguenti sino a raggiungere il picco più alto al 30.06.2006 con 61.264 presenze. Quale rimedio a questa situazione critica, il 31 luglio dello stesso

anno il Parlamento concede l'indulto per tutti i reati commessi sino a tutto il mese di maggio del 2006 nella misura non superiore a tre anni per le pene detentive. Tale provvedimento fa registrare un abbattimento del numero dei detenuti a 39.005 unità alla data del 31.12.2006. Gli effetti del beneficio concesso e qui occorre ribadirlo di natura squisitamente emergenziale, ha prodotto degli effetti placebo sul breve periodo registrando esattamente un anno dopo 48.693 presenze. In questo caso ci troviamo di fronte ad un chiaro esempio di archetipo sistemico “fixes that fails”¹²



Questo archetipo si realizza quando la soluzione applicata produce effetti benefici nell'immediato senza però risultare altrettanto efficace nel futuro. Nel nostro caso si è prodotta una deflazione della popolazione detenuta di più di 22.000 persone nell'arco di sei mesi. Tuttavia, per via delle relazioni causali all'interno del sistema interessato (ad esempio assenza di

reti solidaristiche esterne, assenza di pianificazione delle dimissioni dagli istituti di pena, difficoltà a reperire un impiego, ecc) il problema rappresentato dal sovraffollamento carcerario si è ripresentato in tutta la sua gravità esattamente dodici mesi dopo con un incremento del numero dei detenuti di quasi diecimila unità.

Al 31.12.2010 è stata raggiunta la cifra critica di 67.961 presenze mentre “*la capienza regolamentare complessiva degli istituti penitenziari italiani, misurata convenzionalmente secondo il parametro di 9 mq a persona è oggi di 47.599 posti*”¹³ I numeri sono rimasti pressoché costanti senza che vi fossero delle proposte concrete di riforma del settore sino a quando l'8 gennaio del 2013 irrompe la famosa sentenza Torreggiani della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo nella quale si condanna lo Stato italiano per la violazione dell'art.3 della Convenzione Europea per i Diritti dell'Uomo in danno di sette detenuti. La copiosa normativa emanata tra il 2013 e il 2014 ha prodotto un miglioramento della situazione attuale facendo decrescere il numero di reclusi a 53.283 unità al 31.05.2015¹⁴

12 <https://en.wikipedia.org>

13 <https://www.giustizia.it>

14 <https://www.giustizia.it>

3 Le trasformazioni dell'esecuzione penale in Italia. Esisterà ancora la pena detentiva in senso classico?

Popolazione di riferimento: detenuti nelle carceri italiane

Finestra temporale: 2050

Stakeholder: Ministero della Giustizia, Direttori degli Istituti Penitenziari e degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna, Comuni, Associazioni ONLUS, Privati

Metodologicamente si è iniziato con un brainstorming di idee, concetti, preconcetti, percezioni e fatti relativi all'ambito indagato il cui esito ed elementi scaturiti sono di seguito elencati, per il momento ancora senza un ordine ben preciso:

- diminuzione livello conflitti e tensioni interne al carcere
- diminuzione del numero dei suicidi
- aumento del livello della salute psico fisica
- il reo non è più percepito come “rifiuto della società” ma come risorsa
- abbassamento percezione del rischio/insicurezza nei cittadini
- il carcere si apre alla comunità esterna
- il detenuto può essere impiegato nel lavoro di pubblica utilità
- aumento livello autostima per riconoscimento esterno delle sue capacità
- cambia la percezione di sé
- incapacità della politica e crisi economica incattiviscono gli animi
- il lavoro prima ai disoccupati poi ai detenuti
- il condannato deve marcire in galera
- troppe politiche soft per chi commette reati
- non c'è certezza della pena e aumenta senso di impunità
- accrescimento della speranza per il futuro
- più opportunità per chi vuole riscattarsi
- scompariranno i processi di stigmatizzazione
- aumento del sentimento di fiducia nell'altro
- maggiore sinergia tra pubblico e privato
- scomparsa delle cooperative sociali di lavoro
- diminuiranno i costi di mantenimento dei detenuti
- si abatteranno i costi dell'apparato burocratico delle PP.AA.

- ingresso della finanza privata nella "economia carceraria"
- le carceri diventeranno poli di erogazione di servizi con utilizzo tecnologie
- le carceri diventeranno poli produttivi di beni alimentari di eccellenza
- gli sgravi fiscali attireranno più investitori privati
- implementazione strumenti di finanza sociale
- piena occupazione interna per detenuti con pene medio lunghe
- piena occupazione esterna per condannati a pene brevi
- incremento livelli di occupazione
- diminuzione costi del Welfare assistenziale alle fasce deboli
- gli immigrati irregolari non sono produttivi
- la popolazione detenuta straniera è solo un costo per i contribuenti
- gli stranieri detenuti vanno espulsi tutti per risparmiare
- le leggi penali sono cambiate molto velocemente in questi ultimi anni
- il diminuito numero di accessi in carcere ha fatto aumentare il livello di benessere generale
- più leggi per favorire il rimpatrio degli stranieri detenuti
- per diminuire i costi di gestione delle strutture detentive è necessario delegarne una parte ai privati
- le leggi di espiazione alternative al carcere diminuiscono il tasso di recidiva
- aumenta il livello di insicurezza per i detenuti "in libertà"
- l'aumento incontrollato del numero di profughi aumenterà il tasso di criminalità
- le politiche di governo deboli favoriscono l'immigrazione clandestina
- i governi sono incapaci di fare riforme strutturali e agiscono sull'emergenza
- il ricorso all'amnistia e all'indulto aumenta il tasso di recidiva
- aumento della normativa depenalizzante per i reati minori
- i reati minori non verranno più perseguiti
- scomparirà sanzione penale e resterà solo la probation
- la riconversione degli istituti di pena cambierà la fisionomia del contesto urbano
- la costruzione delle nuove carceri rispetterà il criterio di ecocompatibilità
- la riconversione delle carceri storiche accrescerà il valore architettonico delle città
- la fruibilità al pubblico delle vecchie carceri favorirà un indotto extra per le casse statali
- utilizzo delle ICTs negli istituti di pena per favorire interazione col mondo esterno

- accesso ai social network
- uso braccialetto elettronico con tecnologia GPS per monitoraggio esterno
- uso chip sottocutaneo per monitoraggio dei condannati che fanno uso di droghe
- implementazione canali di vendita online dei beni prodotti all'interno delle carceri
- le nuove tecnologie rappresentano una minaccia per la sicurezza
- introduzione piattaforme di E-Learning in tutti gli istituti
- “materiale umano” di cui è composto il sistema sociale
- difficoltà a stare al passo coi tempi, tutto sembra correre via molto più velocemente
- che in passato
- costante sensazione di inadeguatezza
- il “dover fare” ha preso il sopravvento a discapito della qualità della prestazione offerta
- oggi più che mai tutto sembra più complesso rispetto al passato
- la scuola, gli ambienti lavorativi, le relazioni sociali e persino l'istituzione familiare, per secoli baluardo di stabilità è oggi in crisi conclamata
- criticità maggiore è rappresentata dall'alto tasso di recidiva delle persone che, una volta entrate nel circuito penale, commettono un ulteriore reato
- Il problema assume una importante valenza sociale: connotazioni di ordine pubblico
- percezione generalizzata di poca sicurezza e timore per la propria incolumità, specie se i reati sono commessi da stranieri
- abbattimento della recidiva è un obiettivo che da sempre si pone l'istituzione carceraria, ad oggi con scarsi risultati.
- l'Istituzione ha fallito il proprio mandato
- interventi limitati a livelli minimi di adempimento
- demotivazione dei dipendenti civili
- demotivazione degli agenti di polizia penitenziaria
- stipendi troppo bassi
- assenza di contenuti e progettualità
- assenza di obiettivi
- assenza di sinergia fra le diverse professionalità
- si lavora troppo spesso per compartimenti stagni → nessun coinvolgimento di tutte le figure interessate

- attuare politiche di deflazione carceraria e le sue leggi ad hoc, piuttosto che investire sul personale
- inerzia e mancanza di impulso verso il cambiamento
- nessuno è più in grado di assumersi le proprie responsabilità a livello decisionale
- il manager non vuole coinvolgere i suoi collaboratori nel processo decisionale
- l'incapacità dei manager ad assumersi responsabilità gestionali influirà sui processi di cambiamento
- no alle voci differenti/dissenzienti
- possibilità di essere incisivi solo se si riuscirà a raggiungere il livello di coloro che sono deputati a prendere le decisioni

Alla conclusione della fase del brainstorming sono state individuate cinque macroaree in cui agiscono le forze: sociale, economica, normativa, ambientale, tecnologica. In questo modo si è potuto procedere alla ricollocazione delle forze all'interno dei gruppi prevalenti con l'intento di determinare il maggior numero possibile di connessioni causali.

3.1 Steep: Forze sociali, economiche, tecnologiche, ecologiche, politiche

3.1.1 Area sociale e valoriale

il sovraffollamento detentivo crea tensioni e conflitti

il -malessere -in -carcere - aumenta -il -rischio- di -suicidio

l'interazione del detenuto con la società civile abbassa la percezione del -rischio e dell'insicurezza

l'occupazione dei detenuti in attività di volontariato incrementa il senso di utilità

l'impiego dei detenuti in attività retribuite influenza l'autostima

l'occupazione -influenza- la percezione di -sé: da condannato a lavoratore

il senso di impunità genera incertezza nella società civile

l'alto- numero- di -detenuti -stranieri- incrementa -i - disordini- interni

l'alto -numero -di -stranieri -detenuti -influenza- il -benessere -delle -carceri

la -condizione- detentiva - incrementa- i- processi -di -stigmatizzazione

il -sovraffollamento- detentivo- influenza - il- senso- di -fiducia -verso -il- futuro

il “dover fare” ha preso il sopravvento a discapito della qualità della prestazione offerta

la demotivazione dei dipendenti influisce sul benessere lavorativo

l'assenza di sinergia fra le diverse professionalità influenza negativamente il buon esito del reinserimento

l'incremento del benessere lavorativo influirà sull'erogazione di prestazioni qualitativamente superiori

una leadership partecipativa influirà sulla partecipazione dei collaboratori ai processi decisionali

In questa dimensione alcuni concetti chiave come il sovraffollamento e il livello di malessere dei detenuti, in termini di tensioni e conflitti o sfiducia verso il proprio futuro, sono sentiti come problematici e talvolta sintomatici rispetto ad alcuni eventi critici che potrebbero verificarsi in costanza di detenzione, ad esempio l'aumentato rischio di suicidi. L'aspetto valoriale è percepito come importante specie se rapportato allo status di detenuto, che comporta la perdita, temporanea o definitiva, di alcuni diritti civili primo fra tutti la libertà e la possibilità di autodeterminarsi. "Autostima, percezione di sé, senso di utilità e fiducia" sono strettamente correlati al riconoscimento di nuovi status (lavoratore, volontario). Interessante notare come la condizione di "benessere" sia trasversale alla popolazione detenuta e agli operatori penitenziari e di come incida, positivamente o negativamente sull'esito finale degli interventi trattamentali.

3.1.2 Area economica

l'occupazione dei detenuti incrementerà gli investimenti privati

la finanza sociale determinerà un calo della disoccupazione

l'occupazione dei detenuti influirà sui costi di mantenimento

gli investitori privati influiranno sulla gestione dell'economia carceraria

la convenienza fiscale influirà sulla delocalizzazione della produzione interna di beni e servizi

l'offerta di incentivi e sgravi fiscali attireranno più investitori privati

la libera concorrenza fra privati influirà sulla piena occupazione nelle carceri

la convenienza fiscale realizzerà la piena occupazione esterna alle carceri

l'incremento dei livelli di occupazione aumenterà il livello di benessere generale

il benessere economico influirà sulla diminuzione dei costi del Welfare

i costi elevati dei dipendenti influiscono sulle nuove assunzioni

l'occupazione esterna al carcere trasforma il detenuto in risorsa

la probation influirà sul sistema economico: il detenuto come risorsa gratuita per EE.PP, EE.SS. ed

EE. Volontariato

Nella dimensione economica la parola chiave è senza dubbio “occupazione”, termine che in questo contesto viene utilizzato in due diverse accezioni: impiego dietro retribuzione e impiego non monetizzato, il cui valore è nella prestazione gratuita in favore di terzi. Interessante notare come il detenuto si trasformi in “risorsa” e come questa nuova attribuzione possa avere delle influenze in ambito economico mediante l'ingresso di attori nuovi (finanza sociale, investitori privati) nel panorama penitenziario. Il tema del benessere si ripresenta anche in quest'area in termini di diminuzione dei costi del Welfare in luogo dell'aumentato benessere economico.

3.1.3 Area normativa

il sovraffollamento detentivo influenza la legiferazione deflattiva

la liberazione anticipata preventivamente concessa influirà sulla buona condotta del detenuto

l'alto costo dell'apparato penitenziario favorirà la cessione ai privati della gestione delle carceri

la presenza strutturata di investitori privati favorirà la privatizzazione delle carceri

l'aumento di leggi che consentono una espiazione penale esterna al carcere diminuirà la recidiva

i detenuti “in libertà” aumentano la percezione di insicurezza nei cittadini

l'aumento incontrollato del numero di profughi influirà sul tasso di criminalità

le politiche di governo deboli favoriscono l'immigrazione clandestina

il ricorso a leggi di amnistia e indulto influenzano il tasso di recidiva sul breve periodo

il sovraffollamento carcerario favorisce leggi depenalizzanti per i reati minori

le politiche di depenalizzazione dei reati minori influiranno sul numero dei detenuti

l'esternalizzazione della pena influenzerà sull'introduzione di nuove forme di probation differenziate per reati commessi

abbattimento della recidiva influirà sul perseguimento degli obiettivi di deflazione carceraria

l'incapacità dei manager di assumersi responsabilità gestionali influirà sui processi di cambiamento

probation influenzerà l'ingresso sul territorio degli agenti di polizia penitenziaria (previsto aumento piante organiche nonostante politiche deflative in atto → potenziale fattore di cambiamento?)

La dimensione normativa occupa una parte preminente rispetto al tema trattato poiché da essa dipendono le linee di indirizzo che orientano le modalità di esecuzione delle pene. Ritroviamo anche in quest'area il concetto di “sovraffollamento” accostato sia alla legiferazione deflattiva che di depenalizzazione per i reati minori, affiancata alle parole chiave “probation ed “esternalizzazione della pena” in riferimento a due situazioni inedite e relative rispettivamente alla introduzione di *nuove forme di probation differenziate per reati commessi e all'ingresso della Polizia penitenziaria sul territorio.*

3.1.4 Area ambientale

La riconversione degli istituti di pena cambierà la fisionomia del contesto urbano

la costruzione delle nuove carceri rispetterà il criterio di ecocompatibilità

la riconversione delle carceri storiche accrescerà il valore architettonico delle città

la fruibilità al pubblico delle vecchie carceri dismesse favorirà un indotto extra per le casse statali

le compostiere meccaniche negli istituti influenzeranno i costi per lo smaltimento dei rifiuti organici

l'autosufficienza della produzione agricola interna determinerà un risparmio sugli acquisti di alcune materie prime

l'uso di energie rinnovabili influirà sulla autosufficienza energetica delle carceri

Nell'area ambientale le parole chiave sono riscontrabili negli accenni all'utilizzo delle energie rinnovabili con le quali si auspicherebbe l' autosufficienza energetica, il riciclo dei rifiuti organici e una produzione agricola interna sufficiente per la popolazione detenuta.

3.1.5 Area tecnologica

l'impiego delle ICTs¹⁵ influirà sulla organizzazione detentiva rendendola più efficiente

l'adozione di strumenti di controllo a distanza influenzerà il numero delle scarcerazioni

l' utilizzo dei Social Network all'interno delle carceri favorirà il percorso di riabilitazione

l'uso dei canali di vendita online dei prodotti del carcere incrementerà i profitti degli investitori

la possibilità di accedere alla rete internet influenzerà i livelli di vigilanza

l'introduzione di piattaforme E – learning incrementerà i livelli culturali e la formazione dei detenuti

l'innovazione tecnologica farà incrementare i cyber reati

Le parole chiave in quest'area si rifanno ai temi della innovazione tecnologica e della utilità del loro impiego nell'ambito indagato sia come “strumenti di controllo” con l'implicito riferimento al braccialetto elettronico, che “formativi” attraverso l'introduzione di una piattaforma E -Learning per lo studio a distanza.

15 Information and communications technology is often used as an extended synonym for information technology, but is a more specific term that stresses the role of unified communications and the integration of telecommunications (telephone lines and wireless signals), computers as well as necessary enterprise software, middleware, storage, and audio-visual systems, which enable users to access, store, transmit, and manipulate information.
https://en.wikipedia.org/wiki/Information_and_communications_technology

Per focalizzare anche visivamente quali fossero i temi e le parole dominanti tra le forze e i cluster individuati è stata creata la “word cloud”¹⁶ qui sotto rappresentata



16 <http://www.wordle.net>

Tra le forze iniziali ne sono state selezionate cinque fra quelle ritenute più significative per ogni area, operando poi una ulteriore scrematura attraverso la distinzione tra gli elementi che in qualche modo si rivelavano predeterminati e prevedibili, dagli elementi che si connotavano per una maggiore discontinuità e che potevano far presagire un possibile cambiamento verso una certa direzione per il futuro.

Le key driving forces individuate per la costruzione degli scenari possibili sono quattro:

- 1. esternalizzazione della pena
- 2. occupazione
- 3. sovraffollamento
- 4. benessere psico/fisico

Per ognuna delle forze variabili si prefigurano i due esiti più estremi che si possono immaginare nella finestra temporale di riferimento:

1. esternalizzazione della pena → reinserimento/ aumento recidiva
2. occupazione → economia sostenibile / economia di sussistenza
3. sovraffollamento → celle piene/ celle vuote
4. benessere psicofisico → assenza di malattie/ pandemie

Tra i possibili scenari si considerano come meno probabili il primo e il quarto e per questo motivo vengono esclusi, divenendo forze predeterminate

CELLE PIENE	CELLE VUOTE
ASSENZA MALATTIE-	PANDEMIE-
ECONOMIA SOSTENIBILE	ECONOMIA DI SUSSISTENZA
REINSERIMENTO	AUMENTO RECIDIVA

Sulle rimanenti si costruiranno quattro scenari

ECONOMIA SOSTENIBILE	REINSERIMENTO
ECONOMIA SOSTENIBILE	AUMENTO RECIDIVA
ECONOMIA DI SUSSISTENZA	REINSERIMENTO
ECONOMIA DI SUSSISTENZA	AUMENTO RECIDIVA

Scenario 1. Economia sostenibile e reinserimento

L'assetto economico mondiale sembra essersi assestato su degli equilibri stabili e per quanto possibili duraturi. Dobbiamo molto alle politiche di sostenibilità che sono state avviate più di trent'anni fa negli ambiti considerati più strategici per i sistemi vitali per la sopravvivenza umana, riferendomi principalmente a quello ambientale, agricolo ed industriale. Oggi più che mai ci rendiamo conto che il rispetto delle biodiversità è il fattore determinante a sostegno dei processi produttivi e riproduttivi che rispettino il principio della ecosostenibilità secondo il modello rigenerativo. La maggior parte dei governanti pare abbiano compreso che l'unione fa la forza se non vogliamo soccombere definitivamente davanti allo zoccolo duro di quelle poche multinazionali ancora arroccate nelle proprie enclave e determinate a mantenere il controllo di alcuni beni essenziali, per garantirsi ricchezza e potere. Provo ancora molta amarezza nonostante le battaglie portate avanti con molta buona volontà dai cosiddetti green fighters, ma fatto sta che la produzione di grano mondiale è oggi in regime di monopolio. La parola d'ordine nell'ultimo trentennio è stata "innovazione", sostenuta da una intensa attività di ricerca i cui finanziamenti sono stati resi possibili dalla messa in campo di risorse comuni tra imprese private e amministrazioni pubbliche, nella consapevolezza che l'economia tradizionale sarebbe prima o poi crollata, principalmente a causa della sua natura autofagocitante atta solo alla produzione e al consumo. Abbiamo assistito ad un vero e proprio mutamento delle nostre abitudini, frutto di un processo durato anni ma che alla fine ha prodotto ottimi risultati che hanno portato ad uno stato di benessere sia per la migliorata qualità della vita (ad esempio con le energie rinnovabili la qualità dell'aria è rientrata a livelli tollerabili e in alcune zone addirittura le emissioni di anidride carbonica sono quasi pari a zero) ma anche delle relazioni sociali, connotate da una inedita "vicinanza" tra le persone dovuta forse anche al nuovo modo di concepire il sistema dei trasporti urbano caratterizzato da una mobilità sostenibile che ha reso economicamente più vantaggioso spostarsi coi mezzi pensati per la fruizione collettiva grazie alla capillarità della rete di mobilità ricca di variegate offerte a costi contenuti ed emissioni zero, grazie alle innovazioni tecnologica che ha migliorato le prestazioni dei veicoli elettrici, oggi fruibili anche per lunghissimi tragitti. In questo quadro economico molti cittadini hanno trovato la loro occupazione, altri tratto il proprio profitto altri ancora il proprio personale riscatto. Si è assistito ad un profondo mutamento anche nel sistema di applicazione della sanzione penale giunta oggi ad una sorta di modello tridimensionale dove si collocano tre distinte tipologie di soggetti. Si fanno delle distinzioni tra coloro che sono stati condannati a pene lievi per reati di minimo allarme sociale, che non sconteranno una pena ma sostituiranno la sanzione con lo svolgimento di un lavoro di pubblica utilità in favore della collettività, tra coloro che hanno

commessi gravi delitti che presuppongono un periodo di osservazione in carcere, la cui durata minima è determinata dall'entità della pena comminata, e una terza categoria composta da coloro per i quali si reputa necessario seguire dei percorsi riabilitativi ad hoc e per i quali né la mera sanzione penale né il lavoro sostitutivo possono essere di alcuna validità trattamentale. Rientrano in tale tipologia tutti i reati di matrice sessuale verso adulti e minori, la violenza domestica e la violenza di genere col vincolo della obbligatorietà alla partecipazione alle attività previste da un apposito protocollo operativo da svolgersi nei centri zionali istituiti per questo scopo. Inoltre, l'ingresso nei percorsi di reinserimento da parte degli investitori privati attraverso gli strumenti offerti dalla finanza sociale costituita in prevalenza da capitali privati, ha consentito un incremento dell'occupazione e della produzione, specie all'interno degli istituti di pena, grazie alla "delocalizzazione" della produzione di alcuni beni di nicchia (accessori per alta sartoria e pasticceria di qualità) e della erogazione di servizi (assistenza on line per le comunicazioni digitali o altre transazioni di tipo finanziario) resa possibile da una politica fiscale conveniente ma anche dagli investimenti nella innovazione tecnologica dei canali di vendita E-commerce.

Scenario 2. Economia di sussistenza e reinserimento

Stamattina il sole faceva fatica a fare capolino dalle nuvole insolitamente grigie e appesantite anch'esse dagli eventi che hanno segnato questi ultimi giorni. La rivolta nel famigerato carcere alla periferia della città sembra essersi placata, non senza aver lasciato a terra un indefinito numero di vittime. Sono anni che ci raccontiamo la stessa storia ma oggi sono in pochi a credere che questo scenario di desolazione possa trovare una soluzione. Molti danno la colpa alla grave crisi petrolifera del 2045, determinata dall'esaurimento del greggio in alcuni dei principali Paesi produttori, altri affermano che non sia stato fatto abbastanza sul fronte delle energie rinnovabili, anche se a dire il vero i primi a crederci erano stati proprio gli arabi che avevano disseminato il deserto di pannelli solari. La nostra potrebbe però definirsi una economia di sussistenza moderna, costruita con i mezzi che attualmente abbiamo a disposizione e che, anche se non genera livelli di ricchezza elevati dell'economia tradizionale (quando andava bene e solo per taluni gruppi di potere) potremmo dire di aver comunque migliorato la qualità del nostro stile di vita. Ogni membro della comunità provvede al proprio sostentamento e a quello altrui tramite cooperazione, condivisione e solidarismo nell'ottica del benessere comune. Oggi pratichiamo forme di baratto moderne scambiando moneta virtuale, senza alcuna percentuale di interesse, all'interno di nuovi circuiti di credito commerciale, nell'ambito di una economia locale ma interconnessa, sostenuta dalla forza del gruppo e dalla fiducia reciproca, Nell'ambito dell'economia di sussistenza il baratto 2.0 rappresenta un mercato complementare che agisce come una sorta di camera di compensazione nel momento in cui un membro si indebita e gli altri intervengono in suo aiuto. Esso rappresenta un modello opposto a quello dell'economia di mercato (andato progressivamente indebolendosi a causa della "impossibilità di ulteriore crescita") poiché non persegue lo scopo dell'accumulo di capitali ma la circolazione di una valuta monetizzabile solo attraverso lo scambio di beni e servizi. Nonostante si tratti di un'economia su scala locale, il modello è stato esportato in tutto il territorio nazionale e, per contaminazione sono in molti anche all'estero ad aver adottato questo sistema. La riconsiderazione di ciò che il territorio può offrire in termini di risorse riutilizzabili o di strutture già esistenti ma inutilizzabili perché fatiscenti e troppo costose da ristrutturare, rappresenta un'altra faccia della nostra economia di sussistenza. Le forme di finanziamento collettivo sono state una valida risposta anche nel risolvere le questioni più problematiche del nostro contesto sociale, in particolare nell'ambito dell'esecuzione delle pene e delle strategie da adottare per il reinserimento. In genere queste forme di finanziamento che partono dal basso hanno molto successo quando si comprende che la valenza riabilitativa si traduce in una maggiore sicurezza sociale. In questo modo, per citare un esempio, si sono potuti recuperare diversi spazi di

archeologia industriale, sia pubblici dismessi che privati inutilizzati, per essere poi riconvertiti in strutture polifunzionali ad uso collettivo, atti alla ospitalità di persone senza casa o senza lavoro oppure per fronteggiare situazioni di emergenza, come l'accoglienza di profughi in transito o di pronto intervento in caso di disastri ambientali causati dall'estrema fragilità idrogeologica dei nostri territori. Per mantenere la finalità etica di tali recuperi si preferisce appaltare a ditte private che abbiano stipulato apposito patto sociale e che impieghino almeno il 50% della attingendo dalle graduatorie di persone particolarmente svantaggiate, come gli ex detenuti, che in questo modo vedono moltiplicate le reali possibilità di reinserimento. Il progressivo spostamento della pena dal carcere al territorio ha favorito una maggiore interazione con la cittadinanza e l'assenza di un titolo di condanna per reati di lieve entità in cambio di un servizio gratuito per la collettività ha contribuito a trasformare la percezione della comunità nei confronti di tali soggetti, attutendo sentimenti di diffidenza. La percentuale della recidiva risulta molto calata.

Scenario 3. Economia di sussistenza e aumento recidiva

Uno degli aspetti più significativi della economia di sussistenza è certamente la piega decisamente “green” che ha assunto il nuovo modello economico, che si basa su politiche sostenibili nel tempo che siano in grado di generare ricchezza e di conseguenza nuova occupazione. Il tutto in un quadro di piena sostenibilità ambientale che tiene conto della interazione costante dei sistemi che ne fanno parte. Ci troviamo ad un livello di crescita economica molto moderata ma sufficiente a garantire un benessere diffuso e sufficiente per gran parte della popolazione e la riscoperta della vocazione turistica del nostro Paese ha contribuito allo sviluppo del settore. La forma del turismo ecosostenibile ha trovato la sua ragion d'essere nelle città d'arte o nei borghi rurali restaurati con un approccio più severo in materia di certificazioni e controlli sul livello di risparmio ed efficienza, con report in continuo aggiornamento e consultabili da chiunque attraverso le piattaforme on line dove chiunque, sia visitatore che cittadino, può offrire il proprio contributo coi personali giudizi. Questo sistema contribuisce a mantenere alti i livelli della qualità dei servizi offerti. In quest'ottica abbiamo contribuito a creare quelle che ancora quarant'anni fa venivano chiamate “città resilienti” nella continua ricerca di equilibrio e di adattamento agli scostamenti provocati dall'ecosistema e dall'azione dell'uomo. La ricerca di integrazione fra queste due realtà ha determinato la trasformazione, laddove è stato possibile, della fisionomia dei contesti urbani sulla scia delle “vertical farm” immaginate anni addietro, ed oggi usualmente osservabili in alcuni quartieri oggetto di riqualificazione, economicamente accessibili per l'acquisto o per la locazione ad una clientela molto più vasta che in passato. Il valore aggiunto risiede proprio nella capacità di tali immobili di essere autonomi energeticamente sotto tutti i profili grazie alla innovazione tecnologica che lo ha reso possibile e che governa la maggior parte dei sistemi odierni, soprattutto quelli preposti al controllo e alla sicurezza. Ci relazioniamo, nel bene e nel male, all'interno di contesti virtuali, gli spazi della rete sono potenzialmente infiniti e indefiniti, con una interconnessione globale dove trovano vita facile coloro che gravitano attorno alla “cyber criminalità”, nuova frontiera della malavita. Oggi il crimine è meno visibile rispetto al passato in quanto commettere un reato mediante l'utilizzo della rete non solo è più conveniente ma garantisce maggiore impunità. Esiste una certa creatività tecnologica che cambia velocemente forma, si adatta ai mutamenti veloci e altrettanto velocemente scompare nella inestricabile rete di connessioni mondiali. Difficilmente identificabili gli autori di reato negli ambiti più facili da depredate: violazione privacy, phishing, furto di dati personali, bancari, frodi informatiche sempre più sofisticate, riciclaggio. Il fenomeno, naturalmente, ha portata transnazionale, proprio per l'assenza di quei confini fisici che rendono difficoltoso perseguire un reato per l'incertezza di stabilire la competenza

giurisdizionale. Le strategie messe in campo sono di portata globale anche se è molto difficoltoso, ancora oggi, trovare accordi con molti Paesi piuttosto gelosi della loro sovranità nazionale e talvolta dei propri interessi. Gli attuali protocolli internazionali hanno previsto l'ampliamento del numero delle materie di interesse comune suscettibili di essere giuridicamente uniformate come l'accoglienza dei profughi, la cui ripartizione è oggi a carico degli Stati aderenti a livello mondiale alle Convenzioni ad hoc stabilite, alla tratta degli esseri umani per finalità di immigrazione clandestina e la cyber criminalità.

Scenario 4. Economia sostenibile e aumento recidiva

Oggi mi è capitato di ritrovare una raccolta di vecchi quotidiani cartacei, le pagine sono polverose e ingiallite dal tempo che passa. Sono numerosi gli articoli che, talvolta con grande allarme, fanno previsioni sul futuro dell'economia, del clima, della crescita demografica, delle migrazioni. Fortunatamente, oggi lo posso dire, nulla di irreparabile è accaduto, nessun fenomeno climatico catastrofico ha sconvolto gli assetti geopolitici dei continenti e le situazioni critiche di minore entità sono state ben compensate dagli ottimi livelli di cooperazione fra Stati. Certo l'invecchiamento della popolazione ha avuto delle ripercussioni sul sistema delle politiche sociali mettendo a dura prova la tenuta degli Enti di previdenza ma le pregresse politiche di incentivi e sconti fiscali ha consentito un discreto incremento dell'occupazione evitando il default del sistema previdenziale. Possiamo dire che la nostra attuale condizione di relativo benessere non è dovuta né al caso né al fatto che la natura ci abbia in qualche modo graziato, quanto piuttosto dal fatto che siamo stati in grado di cogliere alcuni segnali che indicavano una direzione. In primo luogo la stagnazione dell'economia tradizionale così a lungo protrattasi da destare in più d'uno l'idea che si fosse superato il paradigma produzione – consumi e che la misurazione della crescita tramite il PIL, forse, non era lo strumento da utilizzare data la contrazione nella produzione di beni e la ridotta propensione al consumo dovuto ai bassi o assenti redditi da lavoro. Il secondo pensiero andava alla finitezza delle risorse naturali a cui per millenni l'uomo aveva attinto. L'abbandono delle fonti energetiche fossili ha consentito ingenti investimenti nel settore delle energie rinnovabili e della stabilizzazione della partnership tra il pubblico e il privato nel comune intento di non soccombere vicendevolmente. Una economia in buona salute, però, attira anche altri tipi di capitale, generalmente malavitosi che traggono ricchezze facili sfruttando le diverse situazioni. Il fenomeno delle migrazioni irregolari, per esempio, rappresenta una criticità mai risolta e dovuta al persistere dei conflitti in diverse parti del mondo e dallo scarso accesso al cibo di milioni di individui che, spinti anche dalle carestie sempre più frequenti, sono portati ad effettuare spostamenti sempre più frequenti e massicci. La tratta di esseri umani è diventato uno dei reati più odiosi ma anche più redditizi per le organizzazioni criminali, che nel frattempo hanno trovato modo di stringere alleanze con la criminalità locale per agevolare gli ingressi irregolari. Allo stesso modo il traffico di stupefacenti non conosce crisi in ogni angolo della terra, a causa dell'incremento del numero di consumatori; l'introduzione di nuove droghe sintetiche, caratterizzate dal causare nell'assuntore elevati livelli di dipendenza, ha contribuito a far aumentare la domanda e il numero dei piccoli spacciatori/consumatori, determinando in tal modo l'ingresso nel circuito penale di persone sino ad allora incensurate ed un incremento della spesa

pubblica nel settore sanitario della riabilitazione terapeutica. Il tasso di recidiva in alcuni casi è considerato significativo ma nei limiti fisiologici di un sistema che da anni sembra funzionare. La differenziazione dei modi in cui si sconta una condanna garantisce per questi soggetti un accesso privilegiato ai circuiti di cura in luogo della detenzione mentre l'idea partita trent'anni fa di esternalizzare la pena si è rivelata una scelta appropriata, sostenuta da una serie di politiche di apertura di azioni sinergiche fra pubblico/privato e privato sociale che hanno visto nei condannati una risorsa sia per attività volontarie in favore della collettività che retribuite .

4. Report sugli esiti degli scenari

Lo scenario che descrive una economia di sussistenza si connota per diversi aspetti di continuità rispetto al presente : nonostante la tradizionale economia di mercato appaia sempre più debole e non suscettibile di ulteriore crescita rimane presente nel panorama mondiale come forza preminente mentre l'economia di sussistenza, a causa della natura complementare limitata su scala locale, non risulta essere appetibile come modello anche se vi sono positivi segnali di riproducibilità oltre i confini nazionali. L'aspetto della crescita, tuttavia, sembra meno sentito dalla comunità, che conferisce maggiore importanza all'aspetto valoriale della cooperazione e della fiducia reciproca dove lo scopo ultimo non prevede produzione di ricchezza monetizzabile ma uno scambio di beni e servizi con promesse di sostegno reciproco in caso di difficoltà. La preferenza verso nuovi circuiti di credito commerciali che non prevedono finanziamento in danaro (come accade con gli istituti di credito tradizionali) è la forma preferita della fascia di piccola e media imprenditoria locale mentre per altri progetti, di privati o di interesse pubblico si reperisce il danaro in autofinanziamento. Lo spostamento verso l'asse di sostenibilità ambientale, nonostante i ritardi sul fronte degli investimenti sulle energie rinnovabili, è di particolare evidenza in uno dei settori economicamente più proficui, il turismo. I progetti di riqualificazione urbanistica di alcuni quartieri ma anche il recupero di interi borghi rurali segue la scia della sostenibilità ambientale, tenuto conto della necessità, piuttosto sentita, di tutelare un territorio da sempre connotato da una estrema fragilità idrogeologica. L'utilizzo delle information and communication technologies rappresenta uno degli strumenti più efficaci per il controllo sul mantenimento della qualità dei servizi offerti: la restituzione da parte dei clienti che usufruiscono di un servizio o di una prestazione avviene usualmente in forma di valutazioni e giudizi che influiranno sul rinnovo delle certificazioni d'uso alimentando un circolo virtuoso conveniente per tutti. Le politiche di delocalizzazione delle pene sul territorio hanno avuto delle positive ripercussioni sul versante della percezione del rischio da parte della società civile grazie alla loro visibilità e interazione con il contesto sociale. Ma se da un lato i minori accessi negli istituti di pena hanno determinato delle condizioni di vita interne più tollerabili e una parte dei delitti lievi è stata depenalizzata con lavori di pubblica utilità in sostituzione della pena, sembrerebbe che l'attuale spostamento della criminalità verso i “non luoghi” dell'etere nasconda una significativa percentuale di soggetti non perseguiti o non perseguibili per le caratteristiche intrinseche dello strumento offensivo utilizzato, rendendo il numero di potenziali vittime difficilmente computabile. La criminalità assume portata transnazionale ed anche gli strumenti legali per farvi fronte necessitano di precisi accordi per il superamento della sovranità degli Stati specie in alcuni fronti di comune interesse quali il contrasto alla tratta di esseri umani su vasta scala

come accade nelle migrazioni di popoli in fuga da conflitti e fame, oppure per il monitoraggio della cyber criminalità, dove è necessario arrivare, paradossalmente, prima che si commetta il delitto.

Lo scenario che descrive una economia sostenibile si pone in un'ottica di discontinuità col presente facendo intravedere forse il superamento del paradigma produzione – consumi, tipico del sistema produttivo tradizionale, con un abbandono dello sfruttamento delle fonti energetiche fossili in favore di maggiori investimenti sulle energie rinnovabili, anche sul fronte della ricerca, sostenuta dalla sinergia pubblico/privato. I principi del rispetto delle biodiversità, della ecosostenibilità e dell'innovazione tendono alla ricerca di un benessere generalizzato di tipo qualitativo che migliori sia la qualità della vita in termini di salute pubblica sia nel miglioramento delle relazioni sociali fra gli individui. Particolare attenzione è rivolta al sistema dei trasporti e alla creazione di un sistema di mobilità fruibile da un numero sempre maggiore di cittadini che colgono positivamente l'opportunità di vedere ampliata la possibilità di acquistare veicoli elettrici, economicamente più accessibili. Permane una certa preoccupazione sul fronte demografico a causa dell'invecchiamento della popolazione, con dei timori paventati soprattutto sul piano delle politiche sociali mentre il sistema previdenziale si mantiene in una condizione di equilibrio grazie alle politiche di incentivi all'occupazione del passato. L'ingresso dei privati nel circuito economico interno del carcere ha favorito l'immissione di capitali maggiori con conseguente incremento della produzione ma anche della vendita dei prodotti attraverso i canali di vendita E-commerce. Dal lato dell'espiazione penale emerge l'applicazione di un modello tridimensionale che prevede l'esclusione del carcere per i reati minori e la sostituzione della pena con la probation, la detenzione, per i reati più gravi e l'inserimento in specifici circuiti di riabilitazione obbligatoria per i sex offenders e i maltrattanti. Il tasso di recidiva non sembra calato in maniera drastica, probabilmente per la presenza di una rete strutturata del crimine organizzato che ha trovato nuove fonti di arricchimento sulla tratta di esseri umani con finalità di immigrazione clandestina e l'incremento della produzione e spaccio di sostanze stupefacenti che non conosce crisi. L'immissione sul mercato di nuove droghe sintetiche, caratterizzate da un alto livello di dipendenza, ha esponenzialmente moltiplicato il numero di soggetti esposti che da consumatori si sono trasformati in spacciatori. Il danno è duplice sia sotto il profilo penale che di prestazione di cura, determinanti un surplus di costi in ambito sanitario.

5. Conclusioni

L'esercizio, realizzato attraverso lo strumento dello scenario planning, ha il pregio di avere messo in evidenza la sussistenza di alcuni elementi rivelatori del cambiamento e che andranno ad incidere significativamente sulle future modalità con cui si scontreranno le pene in Italia. L'input offerto da un sovraffollamento carcerario insostenibile ha contribuito ad avviare una serie di riforme normative, incentivate soprattutto dalle pressioni esterne scaturenti dalle direttive europee in materia nonché da una storica sentenza di condanna da parte della Corte Costituzionale. È interessante notare già da questo primo approccio come i legami di interdipendenza esistano in concreto e ci leghino con forza gli uni agli altri: l'amministrazione della giustizia ne è un chiaro esempio laddove la sovranità dello Stato talvolta debba cedere il passo, in forza di Regolamenti o Direttive, per favorire il perseguimento di un interesse di tutela della collettività. Il mutamento a cui stiamo assistendo si estende a molte altre dimensioni in cui si esplica l'attività umana nel suo complesso con uno sguardo particolarmente attento al recupero del concetto di qualità, che ritorna spesso come comune denominatore allorché si immagina la predominanza di una economia di tipo "sostenibile" rispettosa dell'ecosistema e poco incline a continuare nello sfruttamento delle risorse naturali oppure quando si fa riferimento ad un sistema valoriale dove la cooperazione, la solidarietà e la fiducia reciproca sono considerate "monete di scambio" altrettanto plausibili all'interno di un sistema economico che supera la mera logica consumistica, dove si azzarda addirittura il superamento del paradigma produzione/consumo per l'impossibilità di ulteriore crescita in un mercato saturo.

Elemento comune degli scenari è anche l'attenzione rivolta al tema della innovazione tecnologica che sembra suscitare molte aspettative ma anche alcuni timori. Se da un lato si auspica che si trovino soluzioni adeguate che migliorino la qualità della vita in termini di salute pubblica, ad esempio con la riduzione/abbattimento delle immissioni nocive nell'aria, dall'altra, si percepisce un maggiore vulnerabilità individuale a causa della necessaria interazione con la tecnologia anche in termini di diminuzione delle tutele personali e penali e della privacy.

Il progressivo passaggio delle modalità di esecuzione delle pene da un sistema chiuso, tipico delle organizzazioni di tipo detentivo, ad uno più aperto è sintomatico della necessità di adeguare anche questa sfera ai mutamenti in atto, preferendo modalità trattamentali inclusive che trovano nel contesto di vita la ragione stessa della motivazione al cambiamento.

Dagli scenari sono emerse due situazioni inedite, entrambe plausibili ma la seconda altamente probabile, relative rispettivamente alla introduzione di nuove forme di probation differenziate per reati commessi, e all'ingresso della Polizia penitenziaria sul territorio.

L'ultima ipotesi è invero molto interessante specie se rapportata alla recentissima legge che prevede un incremento delle assunzioni di tali profili in pianta organica nonostante il legislatore persegua delle politiche deflattive rispetto al sovraffollamento carcerario, di trasferimento dell'esecuzione della pena sul territorio e addirittura ammettere la “non punibilità” per alcuni reati rientranti nel massimo edittale dei cinque anni di pena astrattamente comminabile.

Parrebbe una incongruenza, pertanto, prevedere nuove assunzioni, essendo lecito pensare che potrebbero invece cambiare le loro originali competenze, il cui esercizio in futuro potrebbe anche avvenire sul territorio.

Una ulteriore incongruenza è facilmente riscontrabile nella totale assenza di un qualunque riferimento ad un eventuale aumento del numero di figure professionali che storicamente hanno le competenze nella materia dell'esecuzione delle pene in ambito extramurario. In questo secondo caso, invece, sarebbe lecito pensare che anche tali operatori siano destinati o a scomparire oppure a transitare anch'essi nel territorio, perdendo quella connotazione “penitenziaria” e realizzando, forse, la forma più pura di probation, posto che anche oggi non è prevista alcuna forma né sanzionatoria né di controllo su tale misura.

Bibliografia

APF—Association of Professional Futurists, Oxford, September 2012

Burt 2010. “Revisiting and extending our understanding of Pierre Wack’s the gentle art of re-perceiving”, *Techn. Forec. and Social Change* 77, 1476–1484

Chermak, T. and Walton, J.S, 2006, Scenario planning as a development & change intervention, *Int. J. of agile systems and management*, 1, 46-59, p. 52

Consiglio d'Europa, Raccomandazione R(2010)1 del Comitato dei Ministri agli Stati Membri sulle Regole del Consiglio d'Europa in materia di Probation, adottata il 20 Gennaio 2010. Appendice II alla Raccomandazione CM/Rec(2010)1

Daim, Jetter 2013, “A review of scenario planning”, *Futures* 46, 23–40

Kahn, Wiener 1967, *The Year 2000: A Framework for Speculation on the Next Thirty-Three Years*, NY, Macmillan

Pillkahn 2008, *Using Trends and Scenarios as Tools for Strategy Development*, Erlangen, Publicis Corporate Publishing

Wack 1985, “Scenarios: shooting the rapids”, *Harvard Business Review*, 63(6), 139-150, p. 149

Wilkinson 2009, “Scenarios practices: in search of theory”, *Journal of Futures Studies* 13, 107–114

Wilson 1998, Mental maps of the future: an intuitive logics approach to scenarios, in: L. Fahey, R.M. Randall (Eds.), *Learning from the Future: Competitive Foresight Scenarios*, NY, Wiley, 81–108

Sitografia

<http://www.penalecontemporaneo.it>

<http://www.wordle.net>

<https://en.wikipedia.org>

https://en.wikipedia.org/wiki/Information_and_communications_technology

<https://www.giustizia.it>

Siti consultati

<http://www.chefuturo.it/2013/09/finanza-sociale-modello-uk-impact-investments-e-social-impact-bonds/>

<http://dailystorm.it/2014/10/06/carceri-italiane-e-norvegesi-a-confronto-il-problema-e-il-reinserimento-sociale/>

http://it.wikipedia.org/wiki/Social_impact_bond

<http://www.abuondiritto.it/it/notizie/475-norvegia-bast%C3%B8y,-il-carcere-senza-sbarre-dove-i-detenuiti-sognano-di-entrare.html>

<http://www.altalex.com/documents/altalex/news/2014/05/21/stupefacenti-nuove-tabelle-e-cure-mediche-il-decreto-coordinato-in-gazzetta>

<http://www.altalex.com/documents/altalex/news/2014/08/22/depenalizzazione-messa-in-prova-e-clandestinita-la-legge-in-gazzetta>

<http://www.altalex.com/documents/altalex/news/2014/10/10/custodia-cautelare-le-novita-dopo-la-conversione-del-dl-svuota-carceri>

<http://www.altalex.com/documents/leggi/2014/08/21/dl-carceri-da-risarcimenti-a-stretta-carcere-preventivo>

http://www.ansa.it/sito/notizie/magazine/numeri/2015/04/05/biscotti-e-t-shirt-quando-il-carcere-fa-la-cosa-giusta_56816a82-e2b4-41e1-a88b-31cff3f14e4c.html

<http://www.coesitalia.eu/blog/dalle-sbarre-del-carcere-allambulanza-del-118-nel-mio-futuro-il-sociale/>

<http://www.comunecagliarinews.it/rassegnastampa.php?pagina=36320>

http://www.echr.coe.int/Documents/Convention_ITA.pdf

http://www.echr.coe.int/Documents/Convention_ITA.pdf

<http://www.econewsweb.it/it/2014/dec/19/il-carcere-si-fa-verde-a-rieti-il-compost-a-km-zero/>

<http://www.guardian.co.uk/society/2010/mar/19/investors-pay-for-prisoner-rehabilitation>

<http://www.guardian.co.uk/society/2010/oct/06/social-impact-bonds-intractable-societal-problems>

http://www.huffingtonpost.it/beyond/sib-chi-ha-detto-che-investire-nel-sociale-non-e-profittevole_b_3292719.html

<http://www.humanfoundation.it/ita/>

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2015/04/10/crescita-economica-dietro-langolo/1577500/>

http://www.ilmessaggero.it/ROMA/CRONACA/carceri_siglata_l_intesa_con_roma_tre_verso_un_polo_universitario_per_i_detenuti/notizie/296614.shtml

<http://www.linkiesta.it/lavoro-carcere-italia>

<http://www.nextme.it/tecnologia/invenzioni/1001-cosi-sara-il-carcere-del-futuroq>
<http://www.oksiena.it/ex-carcere-di-san-gimignano-il-futuro-e%E2%80%99-un-polo-culturale-7096.html>
http://www.penalecontemporaneo.it/area/3-/-/2744-un_nuovo_decreto_legge_sull_emergenza_carceri_un_secondo_passo_non_ancora_risolutivo_per_sconfiggere_il_sovraffollamento/
<http://www.progettosingillo.it/2015/03/sigillo-made-carcere-protagonisti-conad-della-festa-della-donna-2015/>
<http://www.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/453782/Bolzano-il-primocarcere-privato-d-Italia-puntera-sulla-socializzazione>
http://www.ristretti.it/commenti/2013/agosto/pdf3/sintesi_decreto.pdf
<http://www.sardanews.it/news/98175-il-futuro-dell-ex-carcere-comunicati-stampa?limit=10&start=81140>
<http://www.sardarch.it/index.php/2012/carcerespaziourbano-da-buoncammino-alla-biennale-di-venezial/>
<http://www.socialimpactinvestment.org/reports/Rapporto%20Italiano%20Ultima%20versione.pdf>
<http://www.west-info.eu/it/quantisono-i-detenuimalati-in-italia/simspe-simit-comunicato-stampa-2-2/>
<http://www.west-info.eu/it/statistiche-sulla-popolazione-carceraria-in-italia/>
<http://www.zerografica.com/it/tag/tipografia-carcere-bollate/>
http://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14.wp?facetNode_1=2_4&facetNode_3=1_5_19&facetNode_2=1_5_16&facetNodeToRemove=1_5_18&all=false
https://en.wikipedia.org/wiki/Fixes_that_fail
<https://it.wikipedia.org/wiki/Resilienza>
https://www.google.it/search?q=il+futuro+delle+carceri++in+italia&gws_rd=cr,ssl&ei=PfJtVcCCPcqdsghU2IDYBg#q=il+futuro+delle+carceri++in+italia&start=300
<https://www.ladige.it/news/cronaca/2015/06/01/carcere-malati-due-detenuitree-epatite-testa-calo-hiv>
www.fondazionecriplo.it/static/upload/qua/qua_sib1.pdf